

18/01/2019



L'Arena
Giornale di Economia e Politica

Il premier Conte: «Non solo promesse elettorali ma un progetto di politica economica e sociale» Le misure valgono 22 miliardi, partiranno da aprile

Serenella Mattera
ROMA

Arrivano il reddito di cittadinanza e quota 100 sulle pensioni. Dopo sette mesi di discussioni e vertici, nonostante un taglio delle risorse in manovra, le misure di bandiera del governo giallo-verde prendono forma in un decreto varato «in venti minuti» in Consiglio dei ministri. Riguarderanno «1 milione di pensionati e 5 milioni di poveri»: quota 100 creerà «1 milione di posti» e il reddito avrà norme «antidivano». Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte dà la parola a Luigi Di Maio e Matteo Salvini per illustrare, con slide, le misure. «Ora realizzeremo tutto il contratto di governo», sorride il capo M5s. «Saranno 10 anni entusiasmanti», rilancia il leader della Lega, a smentire le tensioni. Ma fino all'ultimo il varo del decreto è tribolato. Solo un vertice mattutino di Conte con i due vicepremier scioglie gli ultimi nodi. Sul tavolo

del governo restano dossier spinosi, dalla Tav, al nuovo presidente Consob, fino alle banche in difficoltà. Ma a sera c'è spazio solo per sorrisi e «felicità»: scende a 252 punti anche lo spread, ai minimi da settembre. I triumviri posano in piedi, davanti a una distesa di bandiere tricolore e dell'Ue, per una lunga conferenza stampa. Nessun caso l'assenza del ministro Giovanni Tria, assicura Conte: ci sono «i due proponenti», che sono i leader di partiti che proprio sulle due misure puntano come volano per le prossime elezioni europee. «Come sembrano lontane le settimane dell'infrazione: a maggio ci sarà un nuovo Rinascimento europeo», proclama Salvini. Mentre il premier respinge per ora al mittente le ipotesi di manovra correttiva: «Il nostro non è un ottimismo irragionevole. Vediamo anche noi che si profila una congiuntura non favorevolissima, ma dateci tempo», dice. Le misure, dunque. Valgono «22 miliardi, soldi veri».

E partiranno entrambe ad aprile, sottolineano Di Maio e Salvini, con l'ausilio di slide sobrie, con un logo stilizzato «RC» a presentare il reddito di cittadinanza e una riga tricolore a sottolineare «Quota 100». «Non solo promesse elettorali, ma un progetto di politica economica sociale», afferma Conte. «Fondiamo un nuovo welfare State al passo con l'Europa», con una «rivoluzione del mondo del lavoro», annuncia Di Maio. Il leader M5s rassicura sui punti più controversi della misura pentastellata, digerita ad alcune condizioni dalla Lega. Non andrà tutta al Sud, ma per il 50% al Mezzogiorno e per il 50% al Centro-Nord. E non sarà puramente assistenzialista: ci sono norme «anti-divano» e per evitare gli abusi e «non converrà rifiutare la prima offerta di lavoro, perché la seconda può essere più lontana, e la terza in tutta Italia». Nell'ultima versione del testo ci sono due clausole taglia spesa, una per il reddito e una per le pensioni. Per garantire che non si sforino gli stanziamenti per quota 100, a pagare potrebbe essere il ministero di Di Maio. Ma lui difende la misura, introdotta in via sperimentale per tre anni: «È un diritto inviolabile». E Salvini, che dedica la misura a Monti e alla Fornero («Piangerà ancora») rilancia: «I soldi ci sono per tutti e se avanzano andranno ad abbassare le tasse. Le uscite creeranno 1 milione di posti di lavoro. E garantiamo il Tfs senza costi per gli statali. L'obiettivo resta quota 41 per le pensioni». Dalle misure targate Lega, da flat tax a pace fiscale, coinvolti 10 milioni di persone. Ma da qui al voto, altri dossier possono impensierire il governo. •



“ Ci sono norme anti-divano e non converrà rifiutare la prima offerta di lavoro

LUIGI DI MAIO
MINISTRO DEL LAVORO



“ Dedico la misura alla Fornero che piangerà ancora. I soldi ci sono per tutti

MATTEO SALVINI
MINISTRO DELL'INTERNO

ELEZIONI UE. Il leader di Forza Italia annuncia la sua nuova discesa in campo dalla Sardegna

Il ritorno di Berlusconi «Mi candido in Europa»

L'alleanza gialloverde non reggerà secondo il Cav. «Il futuro dell'Italia è il centrodestra». «Alla mia età mi presento per responsabilità»

Roberto Murgia
CAGLIARI

Silvio Berlusconi sceglie la Sardegna per annunciare che il 26 maggio metterà in pratica la ritrovata eleggibilità. «Alla bella età che ho (82 anni) ho deciso di candidarmi alle europee», dice a Quartu, uno degli otto Comuni del collegio di Cagliari dove domenica 20 gennaio si voterà per le suppletive della Camera. «Lo faccio per senso di responsabilità - spiega - verso la mia Italia e verso la stessa Europa dove manca il pensiero profondo del mondo».

Il cavaliere, che si appresta a celebrare 25 anni dalla sua discesa in campo (il 18 gennaio 1994 la nascita di Fi), non metteva piede nell'Isola per motivi elettorali dalle regionali del 2014. Allora sosteneva la corsa di Ugo Cappellacci e in Sardegna gli iscritti alla Lega si contavano sulle dita di una mano. Arriva all'indomani dei bagni di folla a Quartu, Oristano e Alghero di Matteo Salvini, «l'ami-

co-nemico» con il quale è alleato per le suppletive e le regionali, ma che per governare l'Italia gli ha preferito i cinquestelle. E che lo ha bacchettato: «Mi auguro che Fi costruisca e dia una mano a costruire, e non trascorra troppo tempo ad attaccare me e la Lega, perché non credo che questo sia utile». Ma Berlusconi non fa passi indietro. «L'alleanza gialloverde è innaturale - attacca - e non credo che riuscirà a reggere. Anche in Parlamento ci sono molti fermenti recenti che mi fanno pensare che questo governo non avrà vita tanto lunga. Siamo molto preoccupati perché nulla di buono arriva dalle decisioni dei gialloverdi». Un governo che «deve cambiare», incalza il leader di Fi, soprattutto perché «una parte è rappresentata dal Movimento 5 stelle, guidato da persone senza nessuna esperienza». «Scappati di casa», li definisce: «Sono come quei signori della sinistra comunista del '94, solo più incompetenti».

Per il cavaliere, quindi, «il futuro dell'Italia, dell'Europa e del mondo è il centrodestra unito: noi rappresentiamo un'idea liberale della politica che oggi bisogna difendere». A partire dalle suppletive di domenica, dove Berlusconi e il leader del Carroccio sostengono la candidata Daniela Noli. «Spero che il 20 gennaio molte donne e uomini la votino, magari gli stessi che il 4 marzo avevano scelto il deputato M5s che si è dimesso perché ha preferito la barca a vela». Sulla candidata non ha dubbi: «È una persona esperta, ha lavorato a lungo in Forza Italia e saprà portare in Parlamento le istanze della Sardegna e soprattutto delle donne». A cui



Silvio Berlusconi nel tour elettorale in Sardegna ANSA

Attacca gli uomini di governo del M5S: «Scappati di casa», li definisce, «più incompetenti della sinistra»

Per le suppletive di domenica Fi e Lega appoggiano Daniela Noli per la quale chiama le donne a raccolta

lancia un appello: «è l'unica donna in corsa: approfittate dell'occasione e votatela». E la sfida continua con le regionali: «Si vota in regioni ad amministrazione rossa, credo che il centrodestra unito raccoglierà risultati molto positivi». Quanto alla Sardegna, dove la tornata è in programma il 24 febbraio, «il candidato Christian Solinas è l'uomo giusto, la giusta sintesi del centrodestra tra esperienza e rinnovamento». Nessun riferimento al fatto che il senatore del Partito Sardo d'Azione sia stato indicato dal Carroccio, nonostante Fi

rivendicasse il diritto di individuare un «suo» uomo. E forse poco importa: Berlusconi conosce bene la Sardegna e la considera la sua «seconda casa». Lui che è anche cittadino onorario di Olbia e la sua villa Certosa in Costa Smeralda ha visto formarsi governi e decidere rimpasti, con un via vai di ospiti illustri, da Blair a Putin.

Oggi il cavaliere riparte proprio dall'Isola, perché dopotutto, ricorda, «si è rivelata un vero e proprio laboratorio e ha anticipato situazioni che poi si sono verificate a Roma». •

STATI UNITI. La Casa Bianca annuncia le nuove strategie difensive

Le «Guerre stellari» del presidente Trump

Il tycoon vuole rafforzare lo scudo che protegge gli Usa: armi anti-missili, satelliti e droni laser

Ugo Caltagirone
WASHINGTON

Donald Trump si prepara per le guerre stellari e chiede di rafforzare lo scudo missilistico che protegge l'America e i suoi alleati: non solo dalle potenziali minacce di Iran e Corea del Nord, ma anche da quelle di Cina e Russia. Un ritorno alla linea della Guerra Fredda, dunque, che riecheggia lo Star Wars Program di Ronald Reagan, datato 1983, e che prevede lo sviluppo di nuove tecnologie in grado di contrastare ogni pericolo anche dallo spazio, con l'uso di droni armati di laser e satelliti con sensori sempre più sofisticati per intercettare e colpire anche i razzi più veloci. Lo spazio per il presidente americano è «il nuovo terreno di battaglia», con il ruolo di leadership che sarà affidato a quella Space Force che la Casa Bianca ha già ordinato di organizzare entro il



Il test di lancio da un sistema intercettore ad alta quota ANSA/EPA

2020. È stato durante una visita al Pentagono che Trump ha illustrato la tanto attesa nuova strategia, proponendo costosi investimenti per ammodernare un sistema definito obsoleto. Incurante, tra l'altro, delle polemiche per lo shutdown più lungo della storia Usa. «Entriamo in una nuova era della difesa missilistica. Il mondo cambia e noi

dobbiamo cambiare più velocemente degli altri», ha sottolineato il tycoon, avendo ben in mente in particolare la corsa al riarmo di Pechino e di Mosca. Con Vladimir Putin che ultimamente ha presentato con grande enfasi il nuovo supermissile ipersonico che rappresenta una potenziale enorme minaccia per gli Usa e i suoi partner. ●

IMALI DI STAGIONE. Brusca accelerazione del virus, sale il numero delle persone costrette a letto. Domina il ceppo Ah1n1

L'influenza ora picchia duro Verso i 2,5 milioni di colpiti

In aumento i casi gravi, mentre si avvicina il picco dei contagi e si contano 15 decessi fra gli anziani
L'inverno entra nel vivo, è in arrivo un calo termico

Livia Parisi
ROMA

L'influenza spinge sull'acceleratore. Un «brusco aumento» dei contagi è stato registrato la scorsa settimana e sono aumentati di pari passo i casi gravi, tra cui anche 15 decessi. Intanto, mentre ci si avvicina al picco dei contagi e il numero di italiani allettati dal virus viaggia verso i due milioni e mezzo, l'inverno entra nel vivo, con un calo delle

Un forte aumento dei contagi è stato registrato la scorsa settimana, con più casi gravi

L'epidemia per ora risulta però più contenuta rispetto agli anni scorsi, di bassa intensità

temperature previsto per i prossimi giorni, accompagnato da piogge, gelate e neve anche a bassa quota. Secondo il bollettino Influnet sulla sorveglianza epidemiologica, a cura dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), nella seconda settimana di gennaio sono state oltre 431mila le persone allettate dal virus, quasi centomila in più rispetto alla settimana precedente, quando se ne erano contate circa 320mila. Numeri che portano complessivamente il totale dei casi in questa stagione a circa 2.246.000. «È un aumento atteso. I contagi come di consueto dopo le feste iniziano a salire in modo deciso ma ancora non siamo al periodo del picco, che ci attendiamo tra un paio di settimane», spiega Antonino Bella, responsabile sorveglianza Influnet. A esser colpiti maggiormente i bambini al di sotto dei cinque anni, in cui si osserva un'incidenza pari a 15 casi per mille assistiti, a fronte dei 7,1 casi per mille assistiti della popolazione generale. Le Regioni del Centro e Sud Italia (Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Calabria e Sicilia) sono quel-

le maggiormente colpite. «Si tratta - prosegue l'esperto Iss - di un'epidemia più contenuta degli anni scorsi, di bassa intensità e questo potrebbe anche esser dovuto a una maggiore adesione alle vaccinazioni. Ma è presto per tirare le somme, i virus influenzali sono mutevoli e poco prevedibili». Dal punto di vista virologico, è predominante il ceppo A, in particolare l'Ah1n1, mentre i ceppi B non stanno circolando. «Anche quest'anno come nelle ultime tre o quattro stagioni, si registra un progressivo aumento di casi nella fascia degli over 65enni». Ed è tra di loro che si sono registrati tutti i 63 casi gravi fino ad oggi segnalati, tra cui 15 deceduti. I sintomi, se non ci sono particolari complicanze, sono da manuale: febbre, brividi, dolori ossei, raffreddore, mal di testa e tosse secca. Per affrontarli non serve assumere antibiotici, cosa che ancora molti fanno, con conseguenze per la salute propria e altrui. A ricordarlo, uno studio pubblicato sulla rivista BMJ, secondo il quale negli Usa almeno un antibiotico su 4 è prescritto senza necessità reale. Nu-



Una bimba a letto con l'influenza in un'immagine d'archivio ANSA

meri che potrebbero non essere molto distanti rispetto a molti Paesi europei e che, ricordano i ricercatori, non fanno altro che allenare i batteri a diventare più resistenti ai farmaci. «Per evitare il contagio - prosegue Bella - l'unico modo sarebbe l'isolamento: visto che non è possibile, un utile consiglio è lavare spesso

le mani e evitare il più possibile luoghi senza ricambio d'aria». Consigli da tenere a mente in vista delle prossime settimane, quelle del picco, favorito anche dall'arrivo di una nuova ondata di maltempo che ci spingerà nel cuore dell'inverno: già a partire da questo fine settimana le temperature scenderanno. ■

F
J
C
J
C
-
I
r
V
s
a
c
r
h
c
t
r
s
h
5
il
s
i
z
i
s
h
c
d
v
c
f
F
t
c
s
c
t
g
f
s
r
s

ALIMENTAZIONE. Uno studio di Lancet su nutrizione e sostenibilità

Ecco la dieta che salva noi stessi e il pianeta

«Raddoppiare i consumi vegetali e dimezzare quelli di carne rossa e zuccheri entro il 2050»

Pier David Malloni
ROMA

La ricetta apparentemente è semplice: per salvare noi stessi e il pianeta occorre raddoppiare a livello globale i consumi di frutta, verdura, legumi e noci e ridurre di oltre il 50% quelli di zuccheri e carni rosse entro il 2050. A elaborarla è stato uno studio della Commissione Eat-Lancet, presentato a Oslo e pubblicato dalla rivista scientifica inglese. La commissione, finanziata dalla Fondazione Eat della coppia di miliardari norvegesi Petter e Gunhild Stordalen, riunisce autori considerati tra i massimi esperti di nutrizione e sostenibilità. L'obiettivo è piuttosto ambizioso: proporre una «dieta sana universale di riferimento» basata su criteri scientifici per nutrire in modo sostenibile una popolazione mondiale di 10 miliardi di persone nel 2050 ed evitando fino a 11,6 milioni di morti l'anno dovuti a malattie legate ad abitudini alimentari non sane. Uno dei riferimenti espliciti del gruppo di studiosi è la dieta Mediterranea, nella versione frugale praticata in Grecia alla metà del secolo scorso. Ol-



La bancarella di un mercato rionale ANSA/EPA

tre a cambiare i consumi, riducendo gli sprechi del 50%, gli autori del rapporto fissano obiettivi-limite nell'utilizzo di terra, acqua e nutrienti per la produzione agricola sostenibile. La ricetta elaborata dagli esperti ha raccolto già consensi, come quello di Greenpeace, ma anche delle critiche. Per l'associazione europea dei trasformatori di carne (Clitravi), lo studio di Lancet «ripropone vecchi argomenti anti-zootecnia» e «distorce dati a fini ideologici», mentre l'italiana associazione Carni Sostenibili la definisce «un'arma di distrazione di massa». La dieta univer-

sale nel dettaglio prevede l'assunzione di 2.500 chilocalorie al giorno che, in una gamma flessibile, si traducono in approssimativamente 230 grammi di cereali integrali, 500 di frutta e verdura, 250 di latticini, 14 di carni (bovine o suine o ovine), 29 di pollo, 13 di uova, 28 di pesce, 75 di legumi, 50 di noci, 31 di zuccheri (aggiunti e non). Condimento consigliato gli oli vegetali, extravergine di oliva o colza. Intanto, la British Nutrition Foundation propone una guida che suggerisce quante porzioni di ogni gruppo di alimenti mangiare ogni giorno. ●

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	1,8926	-3,83%	-0,46% ▼
Cattolica Assicurazioni	7,805	9,85%	0,06% ▲
Dobank	11,59	25,37%	-0,86% ▼

LASTANGATA. Il presidente della Confcommercio interviene sulla decisione del Comune di alzare il canone mensile

«Plateatici e stalli blu, serve un accordo»

Arena: «Troveremo una soluzione con il sindaco». I commercianti: «Il vantaggio è enorme»

Il 2019 è iniziato da un paio di settimane, ma è già fiorito di novità per il centro storico di Verona.

Alla rivoluzione della Ztl annunciata ieri, si somma la stangata sul canone mensile che i bar e ristoranti della città antica versano al Comune per l'affitto degli stalli blu, da utilizzare come plateatici estivi per un periodo che va dal primo di aprile fino alla fine di settembre.

Quest'anno l'esborso lievita di oltre il 50 per cento, passando da 160 a 250 euro al mese. Ma stando a quanto anticipa il presidente di Confcommercio Paolo Arena, c'è un dialogo aperto con Palazzo Barbieri «per rimodulare il rincaro. È coinvolto anche il sindaco e sono certo che troveremo una soluzione».

Intanto fra i luoghi più toccati dal provvedimento c'è via Ponte Pietra.

La strada è un gioiellino bohémien e negli ultimi anni è diventata un crogiolo di locali che d'estate colonizzano gli stalli blu coi loro plateatici ben curati.

Se da un lato si garantisce

«Lo spazio esterno vale il 15 per cento del fatturato». «Ma il rincaro sarà una bella botta»



Plateatici sugli stalli blu a Ponte Pietra

un panorama decisamente migliore rispetto a quello di una sfilza di macchine parcheggiate ai lati, dall'altro si apre il fronte problematico della già poca disponibilità di posti auto all'interno dell'ansa dell'Adige.

Massimo Perna, titolare dell'Alcova del Frate, spiega che «un rincaro sull'affitto dello stallo ci può stare, perché il vantaggio del plateatico è enorme. In questo momento, in centro storico, è impossibile lavorare senza, dunque tocca adeguarsi».

Il suo ristorante ne ha uno solo in concessione, su quello vengono collocati sei tavolini ed è abbastanza per ammor-

lizzare la spesa. «Il vero problema, semmai, è che i plateatici non vengono garantiti di anno in anno. Ogni stagione siamo in balia del giudizio dell'Ufficio comunale preposto».

«Con tutte le spese che ci sono, questo aumento sarà una bella botta, come si suol dire». Più critico nei confronti del provvedimento è Gianni Pascucci dell'Osteria Ponte Pietra. Il plateatico, spiega, è una vexata quaestio un po' per tutti.

«Tre anni fa, per una dimenticanza, ho presentato la domanda per l'affitto in ritardo di un giorno e non me lo volevano neanche concedere,

racconta.

«L'avevamo fatto costruire su misura, perché la strada su cui lo collochiamo non è livellata, tempo due anni e abbiamo dovuto investire diecimila euro per modificarlo, perché secondo il Comune andava abbassato di qualche centimetro. Ora l'aumento del 50 per cento sull'affitto dello stallo... Non ci voleva. Noi paghiamo anche il suolo pubblico» per un totale di 22 posti a sedere all'esterno, «e la stagione ci verrà a costare sui cinquemila euro». Ma rinunciare è difficile. «Il plateatico vale il 15 per cento del fatturato annuale». • L.P.

I più cari

Nella Ztl da 160 a 250

Il rincaro per gli stalli blu utilizzati come plateatici da aprile e per tutta l'estate, entro i confini della Ztl passerà da 160 a 250 euro più Iva per il canone mensile. +56%

Filippini

Qui si pagherà 200 euro

Particolare attenzione per il quartiere e Filippini dove il canone mensile si passa dal 160 a 200 euro più Iva; in prima circoscrizione da 140 a 200 euro

Altri quartieri

Aumento di soli 10 euro

In tutti gli altri quartieri e circoscrizioni invece il rincaro previsto dal Comune sarà assai più contenuto, da 140 a 150 euro più Iva mensili.

16 Cronaca

IL CASO. Blitz fuori da una discoteca a Bussolengo. Gli autori con età tra i 21 e i 24 anni. Contestata la discriminazione

Aggressione a sfondo razzista Un ragazzo preso a cinghiate

Gli è rimasto sul volto il segno della fibbia. Lesioni più lievi per altri tre. Sei a processo: cinque faranno lavori socialmente utili

Un evento organizzato in una discoteca, l'Epoca di Bussolengo, e pubblicizzato su Facebook la notte del 12 maggio si è trasformato in un incubo per quattro giovani originari del Marocco. Perché furono inseguiti da una ventina di ragazzi che, all'urlo: «Sono loro... Marocchini di m... Uccidiamoli e Rimandiamoli al loro Paese», lanciarono contro l'auto bottiglie vuote e colpirono in faccia l'unico maggiorenne (che aveva il segno della fibbia della cintura su una guancia, un colpo così violento che gli mandò in frantumi anche l'apparecchio). I tre minorenni (suo fratello e due amici) riuscirono a rifugiarsi in un bar anche se due di loro riportarono traumi (una piccola abrasione alla spalla e un trauma al collo).

L'intervento dei carabinieri impedì il seguito: alcuni degli aggressori, dopo il fuggi fuggi generale, ritornarono nel piazzale della discoteca ma vennero bloccati dai militari e da alcune pattuglie delle Volanti giunte di rinforzo e vennero riconosciuti dalla vit-

tima (tutelata da Paolo Costantini). Lesioni aggravate dalla circostanza di essere state commesse per finalità di discriminazione o di odio etnico e propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica le accuse mosse a sei giovani di età compresa tra i 24 e i 21 anni che, come emerse in seguito, fanno parte di un gruppo vicino alla curva sud dell'Hellas.

E ieri, davanti al collegio presieduto da Sandro Sperandio, Luca D., 22 anni e indicato dalla vittima come colui che lo prese a cinghiate in faccia, Giulio F. di 21, Mattia G. di 21, Michele D. V. di 23 anni e Andrea M. sempre di 23, hanno chiesto la messa alla prova, ovvero una modalità alternativa di definizione del processo (che si traduce con la sospensione del procedimento) che prevede, al termine di un periodo di lavoro di pubblica utilità svolto con successo, la pronuncia di proscioglimento. Il sesto, Simone B. 25 anni appena compiuti, opererà invece per un patteggiamento. •



Il tribunale scalligero dove si è celebrata, davanti al collegio, l'udienza con i sei ragazzi

Tentato omicidio

Coltellate a una donna Si farà il rito abbreviato

La mattina del 23 ottobre l'ha aspettata poco prima del sottopasso della ferrovia, quello che la donna fa a piedi per andare all'hotel Leon d'Oro, dove lavora come donna delle pulizie. Erano le 8 e Bogdan Razvan era a fuori di sé: dopo averla stratonata fino in largo Fedrigoni - immagini riprese

dalle telecamere - l'ha gettata a terra, poi l'ha fatta rialzare e a quel punto l'ha coltellata. Quattro volte. Dopo aver giravoltato un po' Razvan si presentò in caserma, in via Salvo D'Acquisto, dicendo al piantone. «Sono io quello che state cercando». Tentato omicidio faticoso con la quale ieri è comparso (d'ieso dall'avvocato

Davide Tirozzi) davanti al gup Raffaele Ferraro mentre la donna è parte civile con l'avvocato Paola Malavolta. L'imputato ha chiesto di essere giudicato con rito abbreviato e il processo sarà celebrato l'11 aprile. Le lo aveva lasciato nel gennaio 2017 poco prima di partorire, era stata presa in carico dai servizi sociali e poi ospitata in una Comunità protetta insieme alla figlia che ora ha due anni. Lui non l'ha mai perdonata. E il 23 ottobre l'ha colpita al volto, al collo, alla schiena e al torace (il coltello è entrato per oltre 5 centimetri nel polmone destro provocando un'emorragia). F.M.

POLEMICA. Dopo il rifiuto del Teatro Stimate l'iniziativa va a Movieland

Trasloca a Lazise il concerto per Palach «Faremo sold out»

Bortoluzzi, cantante della Compagnia dell'Anello:
«Allucinante definirci nazi-rock. Cantiamo la libertà»

Enrico Santi

Si svolgerà a Lazise, alle 21, nel teatro di Movieland, dopo il rifiuto del teatro Stimate, il concerto "Terra e libertà" in occasione dei 50 anni dalla morte di Jan Palach, martire della Primavera di Praga. Da Verona, alle 19.30, partiranno due pullman gratuiti. La sala ha quattrocento posti a sedere e i promotori prevedono il sold out.

Nei giorni scorsi l'iniziativa, che si prefigge di raccogliere fondi per gli alluvionati, aveva sollevato un'ondata di proteste per la matrice «identitaria» di destra degli organizzatori, l'associazione Nomos, e per il patrocinio concesso da Provincia e presidenza del Consiglio comunale. Il caso aveva superato anche i confini nazionali e da Praga studenti ed esponenti politici si erano scagliati contro «il tentativo dell'estrema destra veronese di appropriarsi della memoria di Palach».

E ora Mao Valpiana, presidente del Movimento Non-

violento chiede «che qualche ente pubblico patrocini l'iniziativa culturale» in programma oggi alle 21 in via Spagna 8, a San Zeno.

RIFIUTA, intanto, definendola «allucinante», l'etichetta di cantante "nazi-rock" Mario Bortoluzzi, 64 anni, padovano, leader della Compagnia dell'Anello, una delle band che si esibiranno, «gratias sottolinea», domani a Lazise. «Nel '75», spiega, «scrissi la canzone per Jan Palach che cantiamo in tutti i nostri concerti. La nostra musica non è né rock, né tantomeno "nazi", mi sembra di vivere in un incubo». E come la definire? «Musica alternativa, movimento underground nato nel 1974 quando le Brigate Rosse, a Padova, uccisero due missini».

«A 15 anni», racconta Bortoluzzi, «diventai militante della Giovine Italia, formazione giovanile dell'Msi, partito presente in Parlamento, dopo aver assistito ad una loro fiaccolata per il martire praghese, gli unici, insieme ai

giovani monarchici e liberali, a ricordarlo mentre tutti gli altri sono rimasti zitti. Che ora centri sociali e Pd vogliono impedire un concerto benefico mi sembra di vivere su Marte... antifascisti su Marte è il caso di dire».

Tuttavia, viene spesso riportata la vostra frase: «abbiamo cominciato a far musica perché per i fascisti non suonava nessuno». «Ma "fascisti" era tra virgolette, erano anni in cui quelli di Potere operaio davano dei fascisti a Lotta Continua... e tutti gli anticomunisti erano etichettati come fascisti, ma sembra che niente sia cambiato. E chi oggi vuole impedirvi di cantare», esclama, «usa lo stesso metro del fascismo che mandava al confino chi la pensava diversamente. Basterebbe che ascoltassero le nostre canzoni quelli che ci chiamano "nazi" non so se per ignoranza o malafede. E chi ci attacca cita anche una strofa di una canzone che da anni non facciamo più: "democrazia, democrazia, non è cosa mia" ma se leggessero il resto ne

capirebbero il vero significato. Questa storia del nazi-rock è nata nel 2006, quando Indimedia ci diede questa etichetta. Da lì è cominciato il nostro incubo. È chiaro che non siamo di sinistra come i Modena City Ramblers, ma qualcuno di destra ha mai impedito che suonassero?».

E GLI ALTRI GRUPPI che saliranno sul palco con voi? «Gabriele Marconi scrive romanzi editi da Mondadori e Vallecchi e fino a dieci anni è stato vicedirettore di Area». E i Topi neri? «Il nome deriva da una striscia satirica della "Voce della fogna" di Jack Marchal. Ironizza sul famoso slogan "fascisti carogne tornate nelle fogne"... Quanto agli Hobbit, fanno musica identitaria, ma non c'è nessuna incitazione alla violenza. Le loro canzoni nascono da un'appartenenza a un'area culturale, legittima finché siamo in democrazia».

«La nostra», fa sapere il cantante, «è un'associazione senza fini di lucro per la diffusione della musica alternativa, che ha un archivio storico in internet: "L'orien"». Perché questa insistenza sulla mitologia di Tolkien? «Nel 1971 quando Rusconi pubblicò il "Signore degli Anelli", Umberto Eco lo bollò come reazionario e nazista, non capendo, evidentemente, quello che Tolkien voleva dire. Noi ci siamo identificati nei piccoli hobbit che si battono ad armi impari contro la potenza immane di Sauron, una metafora dei totalitarismi del Novecento: comunismo e nazismo, appunto». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANIFESTAZIONE. Gli otto padiglioni della Fiera subito gremiti di visitatori per vedere le ultime novità del settore

Partenza con impennata per il Motor Bike Expo

È cresciuta del 40 per cento negli ultimi cinque anni. Folla di appassionati customer over 50
Acrobazie in sella con i bikers

Danilo Castellarin

Parte in quarta Motor Bike Expo a Veronafiere con gli otto padiglioni gremiti fin da ieri mattina, primo giorno della kermesse a due ruote più affascinante d'Italia. Perché qui, accanto a case costruttrici famose come Aprilia, Benelli, Bmw, Borile, Ducati, Harley-Davidson, Honda, Husqvarna, Indian, Kawasaki, Ktm, Mondial, Moto Guzzi, Royal Enfield, Suzuki, Swm, Tm Racing, Triumph, Yamaha e Zero Motorcycle, va in scena il genio creativo, la fantasia, la passione. In una parola l'arte del custom, che vuol dire moto personalizzata, unica, inconfondibile fra mille.

Ieri, dopo taglio del nastro dell'organizzatore Francesco Agnoletto insieme al presidente di Veronafiere Maurizio Danese, il vicepresidente della Provincia David Di Michele, l'assessore alla sicurezza Daniele Polato e l'assessore regionale ai trasporti Elisa De Berti, Motor Bike Expo ha iniziato a ruggire. Una rassegna che ha registrato un incremento del 40 per cento negli ultimi cinque anni, ha detto Danese, sfiorando i 170mila spettatori nel 2018 che sciamano negli 80mila quadrati degli otto padiglioni. Polato ha sottolineato il provvidenziale indotto turistico per la città ma anche l'importanza dell'educazione stradale dei giovani. De Berti ha anticipato un progetto con Trenitalia, Regione, Comune e Veronafiere per aumentare linee ferroviarie su Verona, per decongestionare il traffico.

Intanto, i «pasionarios» della moto, quella lucida e cromata e tua se dici se dici sì che tanto piaceva a Lucio Battisti, guardano, chiedono, provano, sognano. Molti con i capelli brizzolati, il giubbotto in pelle nera che non chiude bene sulla pancia, ma che

cercano di rivivere il sogno dell'adolescenza. O di acchiapparlo prima che sia troppo tardi. Le case costruttrici hanno capito che è più facile trovare portafogli imbottiti negli over 50 più che negli under 20 e sfornano moto vintage che ripropongono modelli storici, riveduti e corretti con tecnologia moderna. Davvero seducenti.

Non manca lo spettacolo. Sulle tre piste esterne qualche goccia di pioggia gelata non scoraggia i funamboli che danno i numeri. E neppure legioni di ragazze con mini ascellari a sfidare il freddo. Intanto i bikers fanno alta acrobazia in sella a moto performanti. Cioè, stanno seduti con i piedi o a testa in giù, rovesciati, di fianco, di sghebo, qualcuno perfino di spalle, immaginando la strada che viene avanti visto che così come sono messi non la possono proprio vedere. E riescono sempre a farla franca, fermandosi poi ai box con il sorriso ingenuo di un angelo della strada.

Marco Giony, portavoce di Stuntmen Show, spiega: «Per fare questi numeri ci vuole un'indole naturale e almeno quattro ore di allenamento quotidiano per trecento giorni l'anno. Ma mi raccomando ragazzi, non cercate di imitare i nostri piloti sulle strade di tutti i giorni e spargete sempre il telefonino prima di partire. Capito?»

In fiera ci sono anche i veronesi Giorgio e Marco Padovan, che da 52 anni mandano avanti Motauto di Valverde, un'istituzione per i centauri veronesi. «In mezzo secolo abbiamo visto cambiare gusti e tendenze ma la moto è sempre una grandissima acchiappasogni», ammettono, raccontando che «le grosse cilindrate sono in crisi per i limiti di velocità e i controlli, mentre gli scooter sono più ricercati perché saltano come cavallette sul traffico». •



Alcune custom personalizzate in modo da renderle modelli unici al mondo



Un nuovo modello di moto a tre ruote



Alcuni esemplari esposti nei padiglioni

Accordo

Treni speciali per le grandi manifestazioni

Un accordo tra Regione, Ente Fiera, Comune di Verona e Trenitalia per incentivare, attraverso l'istituzione di convogli speciali, l'utilizzo del treno da parte del pubblico che si reca nella città scaligera in occasione degli appuntamenti espositivi di maggior rilievo e partecipazione.

Lo ha proposto l'assessore alle infrastrutture e ai trasporti della Regione del Veneto, Elisa De Berti, intervenendo all'inaugurazione di Motor Bike Expo. «I numerosi e prestigiosi eventi che organizza la Fiera di Verona», ha detto, «sono per la città una grande risorsa e possono diventare un'opportunità per promuovere un virtuoso utilizzo del trasporto pubblico, favorendo un accesso più ordinato al quartiere fieristico».

Costituzione e scienza Una ricerca libera

«Costituzione e scienza. Idee per una ricerca libera». È il tema dell'incontro-dibattito pubblico in programma domani, sabato 19 gennaio, alle 14.30, alla Società Letteraria, in piazzetta Scalette Rubiani, vicino a piazza Bra. Organizza i gruppi di «+Europa» di Verona, coordinato da Giorgio Pasetto, presidente di Area Liberal, e poi di Vicenza, Padova, Bergamo e Brescia. Relatori Roberto Battiston, che è stato presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Roberta Siliquini, già presidente del Consiglio superiore di Sanità, e Giampietro Ferri, professore di Diritto costituzionale all'Università di Verona.

«Cannabis, business sulla pelle dei figli»

«Il business della cannabis sulla pelle dei nostri figli». È il titolo del convegno, aperto a tutti, in programma domani, alle 10.45, nella sala Ater a San Zeno, in piazza Pozza, organizzato dal Circolo culturale L'Officina dall'associazione Verona ai Veronesi. Dopo l'introduzione del presidente dell'Officina, Paolo Danieli, e i saluti di Alessandro Ranzani portavoce di Verona ai Veronesi e dell'assessore ai servizi sociali Stefano Bertacco, interventi di Giovanni Serpelloni, medico, di Rosario Respinti, del Centro studi Rosario Livatino, e del senatore Carlo Giovanardi. Moderatore Diego Marchiori.

In Veneto più ottantenni che neonati

VENEZIA Continuano a calare inesorabilmente, e siamo ormai al nono anno consecutivo, le nascite in Veneto: nel 2017 sono state 36.596, il 2,5% in meno rispetto al 2008; la fase di declino della natalità innescata dalla crisi avviatasi nel 2008 sembra quindi aver assunto caratteristiche strutturali. Un fenomeno in atto in tutta in Italia, dove lo squilibrio generazionale ha raggiunto dimensioni tali che per la prima volta il numero di nati è sceso sotto quello degli ottantenni. Per restare al Veneto, gli ottantenni sono 38.681, oltre 2mila in più dei nati nel 2017. Lo sottolinea il numero di gennaio del «Bollettino socio-economico del Veneto», il periodico trimestrale realizzato dall'Ufficio di Statistica della Regione che analizza gli indicatori di congiuntura maggiormente rappresentativi della situazione socioeconomica veneta. Per quanto riguarda il Pil veneto si stima che nel 2018 sia cresciuto dell'1,2%, un tasso leggermente superiore alla media nazionale. La domanda interna continua a muoversi: i consumi delle famiglie salgono dello 0,9% e per gli investimenti si stima un rialzo del 4,1%. Il risultato del 2018 è attribuibile ad una buona performance dell'industria veneta, che rimane competitiva e registra un aumento del valore aggiunto dell'1,5%, ad una buona crescita del comparto agricolo e dei servizi, rispettivamente +1,5% e +1,2%, e alla tenuta del settore edilizio, +0,5%. Nelle previsioni del 2019 la ripresa dovrebbe proseguire con una ulteriore crescita dell'1,2%. Il report segnala infine l'export di vino: in Veneto, prima regione esportatrice d'Italia, raggiunge un valore di 1,5 miliardi di euro (segnando un significativo +3,4%).

In consiglio comunale

Le tre torri da 18 piani al Chievo? «Trattiamo con la proprietà per modificare il progetto»

VERONA Chi è contrario alla realizzazione dei tre grandi palazzi da 18 piani sull'area ex Cardì (nella foto, il progetto), a Chievo, può ancora sperare. L'assessore all'Urbanistica, Ilaria Segala, ha infatti spiegato ieri sera in consiglio comunale nella prima seduta dopo le lunghe vacanze natalizie dell'assemblea, che una modifica di quel progetto (al centro di molte polemiche) è possibile. Rispondendo alle domande poste da Michele Bertucco Segala ha chiarito che la relativa delibera «non è annullabile», ma ha aggiunto che è invece modificabile «anche sul numero di piani previsto per le tre grandi torri» e che la trattativa con la proprietà è in corso. Segala ha anche



ribadito che si è in attesa del parere della Sovrintendenza, che potrebbe rivelarsi decisamente importante. Bertucco ha poi chiesto quali siano le «opere compensative» previste per l'edificazione, e Segala ha risposto che sono previste una nuova rotatoria ed un allargamento stradale.

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Davide Orsato

VERONA Un affermato artista ha iniziato il tutto, dando identità e impronta ai personaggi. Una giovanissima, fresca di diploma dall'accademia di Belle Arti ha chiuso il processo creativo, definendo i dettagli nelle animazioni. Il Camploy non è l'unico elemento veronese nella pantagruelica produzione del Clan Celentano. Adrian, il misterioso «anime», un kolossal che ha coinvolto decine di professionisti vede scolpita nei suoi geni la provincia scaligera come l'alfa e l'omega. Di Milo Manara si è già detto: il maestro fumettista dalla Valpolicella è il demurgo del Molleggiato in versione manga. Dall'altro lato della filiera del cartone che debutterà lunedì c'è Sara Scandola, 23 anni, cresciuta a Bosco Chiesanuova. Per otto mesi ha lavorato in fase di post-produzione alla serie animata che sarà al centro dello spettacolo omonimo al teatro Camploy, che inizia con una doppia diretta lunedì e martedì sera.

Come è arrivata a lavorare ad Adrian?

Dopo la maturità mi sono iscritta alla Naba, la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano. Ero interessata a diventare

«Io, scelta da Claudia Mori per lavorare ad Adrian Progetto unico in Italia»

Sara Scandola, veronese, cura la post-produzione dello show

Verso il debutto

Celentano atteso in città Biglietti on line

VERONA (d.o.) Lui è atteso in città oggi. Dopo un giorno di prove tecniche, senza «bis», Adriano Celentano proverà al Camploy e, ancora una volta, alloggerà nell'hotel del centro che lo ha già ospitato più volte. Adrian andrà in diretta lunedì e martedì su Canale 5, con una parte «live» al teatro di Veronetta, per l'appunto (diversi gli ospiti, tra cui Michelle Hunziker, Teo Teocoli e Ambra Angiolini) a cui farà seguito una puntata della serie animata disegnata da Milo Manara. Oggi al via, dalle 10, anche le vendite dei biglietti, solo online sul circuito getticket.it: non è ancora noto il prezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



una designer grafica e ho puntato sul percorso che sfrutta maggiormente gli strumenti più moderni. È stato in particolare un corso, quello di animazione con il docente Giacomo Manzotti a mostrarmi alcune potenzialità. Lo stesso professore mi ha incoraggiato a candidarmi per quel lavoro e sono stata presa».

La produzione porta il «timbro» del Clan Celentano. Quanto è stata seguita dallo

stesso Celentano?

«Dico solo che il colloquio l'ha fatto la signora Mori (Claudia, ndr). Per quanto riguarda Celentano, ha seguito la serie dall'inizio alla fine, dando suggerimenti e apportando modifiche di continuo. La considera una sua creatura».

Com'è Adrian? O, almeno, cosa si può dire al riguardo?

«Si tratta di un progetto unico nel suo genere, almeno in Italia. Ha richiesto una par-

ticolare cura nei dettagli: i personaggi creati da Manara sono stati inseriti nella narrazione curata da Vincenzo Cerami. C'è stata un'attenzione certosina agli scenari, le "location", per così dire e, naturalmente, anche all'abbigliamento, come se si trattasse di costumi di attori in carne e ossa».

E il suo lavoro, in cosa è consistito?

«Mi sono occupata della post-produzione: siamo quelli che intervengono alla fine per rendere il tutto fluido e con meno peccati possibili. Qualche esempio: stacchi di camera, fusione tra le sequenze, aggiunta dei suoni...»

Quando ha capito che voleva fare questo nella vita?

«Beh, quando si è trattato di scegliere la scuola superiore sono andata sul sicuro. Ho fatto lo scientifico, sezione linguistica, al Messaglia. Mi rendo conto che non c'entra molto... eppure, in terza, ho cominciato un laboratorio di pittura, sfruttando le attività extracurricolari. E lì che mi sono appassionata, poi ogni occasione è venuta buona: ad esempio quando c'erano le autogestioni. E sempre allora ho comprato le prime tavolette grafiche per il disegno al computer, che uso tuttora».

Ha qualche modello?

«Mi sono sempre piaciuti i fumetti, è stato leggendoli che ho cominciato a voler disegnare. Senza fare troppe differenze: dal Tex di mio padre a Pikappa, popolarissimo nei primi anni 2000. Ma i miei autori preferiti sono Eichiro Oda, autore del manga One Piece, e l'artista francese Moebius».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concerto per Palach al Movieland di Lazise Patrocinio a rischio

La stessa sera un altro evento di Progetto Nazionale

VERONA «Il concerto di sabato 19 si farà, e saremo ancora più numerosi. In nome della Libertà! In nome di Jan Palach». Scrive così Andrea Bacciga sul suo profilo Facebook «pubblico». Esortazione che però viene declinata con ben altro tono su un'altra pagina, sempre a suo nome: «Il concerto lo faremo! Per Palach e contro il comunismo!». Tant'è. Al di là delle non secondarie sfumature politiche del *maitre a penser* dell'associazione Nomos che lo organizza, il concerto respinto dagli Stimmattini ha una nuova location. Ed è giusto il caso di usare un termine cinematografico, visto che si terrà al Movieland, in via Fossalta a Lazise. A comunicarlo è lo stesso consigliere comunale Bacciga, che aggiunge che sono anche stati organizzati due pullman - 120 posti totali - gratuiti e con partenza da Verona (ma non si sa da dove) alle 19,30.

Suoneranno quindi in riva al lago la Compagnia dell'Anello, gli Hobbist e i Topi Neri, quei gruppi definiti «nazi rock» dalle realtà antifasciste. Ma lo dovranno fare, probabilmente, con un patrocinio in meno. Quello partorito pochi giorni fa dal consiglio comunale di



La «location» Il concerto per Jan Palach si terrà al Movieland di Lazise

Verona, con il voto favorevole di Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega, Battiti, Verona Pulita. Patrocinio che, svolgendosi l'evento fuori dalle mura cittadine, per alcuni consiglieri del Pd e di Sinistra in Comune, dovrebbe essere ritirato.

Il presidente del consiglio comunale Ciro Maschio (anche deputato di Fratelli d'Italia) nella riunione settimanale di ieri in sala Gozzi ha spiegato che si sarebbe riservato di approfondire la questione. Ma l'egida del consiglio sul concerto è intenzionato a mantenerla. «In linea teorica - ha commentato - il patrocinio

può essere dato a determinate condizioni, quindi sto verificando le condizioni alla luce degli ultimi cambiamenti che sono stati annunciati, ma sui quali devo prendere visione delle relative comunicazioni formali...». Insomma, la faccenda è da studiare attentamente. Maschio ribadisce anche i motivi per cui quel patrocinio è stato concesso: «Per la finalità benefica, per condannare tutte le dittature e come risposta alla campagna di demonizzazione che è stata creata attorno a questo evento». Concetti ripresi anche da Emanuele Tesau-

leader degli Hobbist: «Sfido chiunque a trovare in una delle 58 canzoni che abbiamo inciso finora le parole "odio, Fascismo o nazismo". Se qualcuno le trova io vado in galera, altrimenti chi lo dice mi paga il prossimo Cd». Ha denunciato chi ha bollato la sua musica come «nazi rock», Tesau-

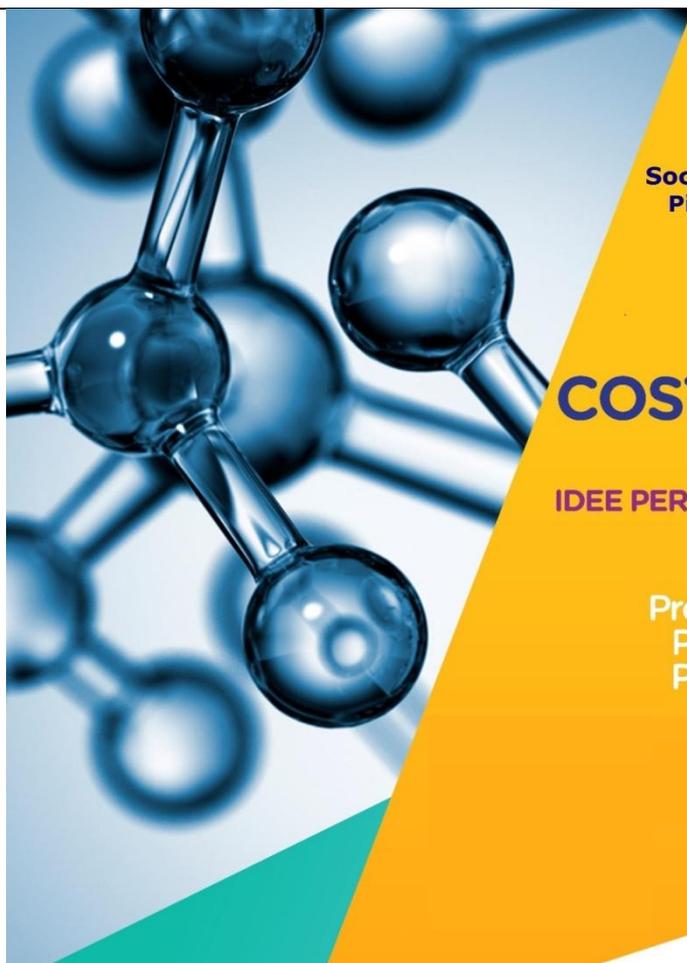
ro. «E quello di domani - dice - è un concerto per fini sociali, per raccogliere fondi a favore delle famiglie autoctone che hanno avuto danni nell'alluvione di dicembre. Si è parlato di tutto, in questi giorni. Tranne che di questo. E del fatto che si ricorda un ragazzo che ha saputo donare la propria vita per dare una scossa al proprio popolo».

Ricordo, quello per Palach, che la destra veronese declinerà anche in un'altra formula. Quella scelta da Progetto Nazionale, nato da una costola del Movimento Sociale Fiamma Tricolore che lo studente praghese che si diede fuoco contro l'occupazione sovietica lo ricorderà sempre domani sera, alle 21, alla Domus Scalligera di viale del Commercio con la presentazione del romanzo «Jan Palach e la primavera di Praga», scritto da Umberto Maiorca. E se a destra non resta che l'imbarazzo della scelta, saranno i ragazzi del gruppo studentesco «La Sirena» che in contatto con i colleghi dell'università Carlo IV di Praga, quella in cui studiava Palach, che stamattina daranno vita a una contestazione. Per loro il concerto che si farà a Lazise rimane «inconcipiabile e del tutto deprecabile».

Angiola Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO



VERONA

19 Gennaio ore 14.30

**Società Letteraria di Verona
Piazzetta scalette Rubiani 1
(adiacente Piazza Bra)**

COSTITUZIONE E SCIENZA

IDEE PER UNA RICERCA LIBERA

Relatori

**Prof. Roberto Battiston
Prof. Roberta Siliquini
Prof. Giampietro Ferri**